



Associazione
Succede solo a Bologna

📍 Via Nazario Sauro 26 - 40121 Bologna

CF 91331650373

🕒 dal Lunedì alla Domenica 10 - 19

☎ 051.226934

🌐 www.succedesoloabologna.it

✉ info@succedesoloabologna.it

ERRORI

di Imane Harchi

A tredici anni ho scoperto che la mia pelle, il mio viso, erano sbagliati. Nella classifica delle ragazze, che Andrea aveva scritto, il mio nome non c'era nemmeno. Non ero certo la più bella della classe, ma neanche la più brutta. Non ero stata proprio considerata, non ero una ragazza come le altre. Certo, ero una buona amica. Un'ottima amica. Ma nessuno dei ragazzi mi vedeva come una ragazza, come una persona a cui poter essere attratti.

A sedici anni ho imparato come correggere i miei errori. Dicevo a mia madre che sarei andata a dormire da Giorgia, mentre invece ero a ballare a Montese assieme ai miei compagni di classe. Sputavo di nascosto perché il sapore di tabacco mi faceva schifo, e mi lavavo i capelli nella fontana per non destare sospetti con l'odore. Stavo annaspando in un mondo più grande di me, non avevo modelli

A diciotto anni mi sono isolata nelle cose sbagliate. Ricevevo inviti ai compleanni, ero rappresentante di classe, c'erano un paio di ragazzi carini nelle mie chat del telefono. Era quello che avevo sempre desiderato. Ero però Tàntalo. Conoscete Tàntalo? Condannato a rimanere immerso in un lago e legato ad un albero di frutti succosi, condannato alla fame e alla sete eterna. Non potevo andare a tutti i compleanni perché mia madre disapprovava. Una ragazza musulmana non dovrebbe stare in un posto in cui si mesce alcol. Non avevo un ragazzo perché temevo che a conoscermi meglio la facciata della ragazza moderna e integrata sarebbe caduta. Sapevano che, in gran segreto, digiunavo il sacro mese di Ramadan? Sapevano che avevo una sveglia ogni mattina all'alba per la preghiera? Non lo sapeva nessuno, ma tutti cominciarono a vedere le cose sbagliate. Un po' troppo paccara. Un po' troppo poco in pubblico. Cominciarono a tagliarmi fuori.

A vent'anni ho scoperto che non c'erano errori.

Ho iniziato a studiare per diventare infermiera. In ospedale vedevo persone malate, bisognose di cura e di assicurazioni. Non vedevano in me un velo in testa o una pelle scura. Vedevano in me una ragazza che ama assistere le persone, che ama la vita e che si è dedicata ad essa, nella salute e nella malattia.

Ho incontrato Francesco, la persona più incredibile che io abbia mai conosciuto. Testardo fino all'inverosimile, ma buono come il pane. Ci siamo innamorati in una fredda giornata di dicembre, e da lì abbiamo continuato a crescere insieme.

Ho tanti difetti. Tantissimi. Ma ho impiegato vent'anni per capire che tra questi difetti il mio nome non c'entra niente. E nemmeno la mia religione, la mia pelle, la forma delle mie labbra. Possiamo migliorare, sempre. Ma il punto di partenza deve essere la consapevolezza di cosa siamo. Di cosa ci appartiene, di cosa dobbiamo custodire e portare con fierezza. Ciò che ci diversifica non va nascosto, negato, o osannato fino a farlo diventare un muro. È la nostra eredità, il nostro passaporto, con il quale viaggiare nel mondo e immergersi nelle diversità altrui. È ricchezza. Sono fiera di essere Imane.

